



In sede. Federico Bergonzi e Giorgio Brogni tra Luca Paletti (dello sponsor Kymco) e Oscar Magoni, direttore sportivo

Brogni e Bergonzi: «FeralpiSalò felici di essere qui per crescere»

Presentati i terzini in prestito dall'Atalanta: si ispirano a capitano Bellini e a Javier Zanetti

Serie C

SALÒ. Nati nel 2001, originari della Bergamasca, di ruolo terzini, di proprietà dell'Atalanta e all'esordio tra i grandi: sono tanti gli aspetti che accomunano Giorgio Brogni e Federico Bergonzi, i due giocatori che sono stati presentati ieri dalla FeralpiSalò nella sala stampa del Turina. Presente, oltre al direttore sportivo Oscar Magoni che ha ingaggiato i due ragazzi in prestito fino a fine stagione, anche Luca Paletti, ossia il direttore dell'ufficio tecnico di Kymco, sponsor dei verde-

blù. «Qui abbiamo ritrovato gli interessi Gavioli e Rizzo - racconta Brogni -, affrontati spesso nelle giovanili. Ci siamo giocati anche alcune finali scudetto. Quindi non abbiamo avuto troppi pro-

blemi ad integrarci. Per quanto mi riguarda, sono soddisfatto di essere qui, perché sono stato accolto benissimo. Ho legato subito molto con Gian, anche perché nello spogliatoio è seduto al mio fianco. Poi pian piano anche con gli altri, soprattutto con i miei colleghi di reparto». La speranza è quella di emulare il percorso di alcuni compagni con cui ha condiviso lo spogliatoio a Bergamo: «Kulusevski giocava con noi ed ora è alla Juve. Fin da subito abbiamo notato le qualità di Dejan: è un ragazzo d'oro e si merita tutto questo. È sicuramente uno stimolo per noi a fare meglio. Ora sono molto concentrato sul presente e punto a dare il massimo per trovare più spazio possibile in questa squadra. Il salto tra la Primavera e la C è

grande, ma mi sento pronto. Il mio modello? Un capitano storico dell'Atalanta, Gianpaolo Bellini. Come lui vorrei diventare ambidestro».

Utile. Su sette partite di campionato, ha giocato cinque volte dall'inizio. Federico Bergonzi sta trovando molto spazio in questa FeralpiSalò: «Sinceramente non me lo aspettavo, anche perché il mondo della C è tutto diverso e molto più complicato. Sono contento di aver cominciato in questa maniera, ma credo che sia il frutto del lavoro svolto in set-

timana con lo staff, che è davvero molto preparato. A partire da Pavanel, che pretende molto da noi. La partita per me più complicata è

stata quella con il Südtirol. Negli ultimi quattro anni ho lavorato molto, perché di natura sono molto difensivo, ma al giorno d'oggi il terzino deve essere anche un'ala e aiutare in fase offensiva. Il giocatore a cui mi ispirò è Javier Zanetti». //

ENRICO PASSERIN